

Appello al premier

Tir in sciopero e cantieri fermi Il caro-energia blocca il Paese

ALESSANDRO GONZATO

Pescherecci fermi in porto almeno fino a domenica, non tutti ma la maggioranza. Manifestazioni da Nord a Sud: ieri, a Roma, armatori di ogni regione hanno celebrato il "funerale della pesca italiana". «Pescatori senza futuro», «L'Europa ci affonda, l'Italia non ci aiuta», le grida di dolore. «Lasciateci lavorare!».

Trasporti Camion in ginocchio I rincari del gasolio superano i 7 miliardi

Operatori strozzati dai prezzi dei carburanti, a rischio la consegna delle merci
E sabato 19 marzo i tir resteranno fermi nei piazzali in segno di protesta

La prossima settimana, sabato 19, camion spenti nei parcheggi delle aziende, e saranno moltissimi gli autotrasportatori a incrociare le braccia. Il prezzo del carburante è schizzato alle stelle, entro Pasqua potrebbe toccare picchi inimmaginabili, tra le categorie, e non solo ovviamente, esplode la protesta. Era inevitabile. Fino a qualche settimana fa il pieno a una barca di 22 metri costava circa 12 mila euro. Oggi se ne spendono 18. Muovere una barca per guadagnarsi lo stipendio,

oggi, può costare 2 mila euro al giorno.

Per un'impresa d'autotrasporto, invece, il costo della benzina incide per il 30%. L'80% della merci viaggia su gomma. Inoltre, ha comunicato l'unione delle associazioni più rappresentative dell'autotrasporto - Unatrans - in Italia ora mancano oltre 20mila camionisti e con la guerra molti ucraini che lavoravano da noi stanno tornando in patria per combattere, il che non farà altro che diminuire il personale a disposi-

zione. «La situazione è ingestibile», dice a *Libero* Paolo Uggè, presidente nazionale Confrtrasporto-Conf-



commercio e numero uno Fai-Confrasperto. «Non è più possibile far fronte al costante aumento del prezzo del carburante, le imprese di autotrasporto non riescono a farsi riconoscere dai committenti i maggiori costi dovuti agli aumenti. Ormai», prosegue Uggè, «le aziende ritengono più conveniente tenere parcheggiati i mezzi nei piazzali che metterli in strada. Al governo questo problema lo abbiamo fatto presente più volte, e quella del gasolio è solo una voce fra i tantissimi nodi che riguardano il nostro settore. Lo stanziamento di 80 milioni non risolve certo i problemi. Non ci sono stati passi avanti: le risposte finora sono state insufficienti, e così il 19 i tir non usciranno dai piazzali».

Dunque nessun blocco del traffico, come ci tiene a sottolineare la categoria, che di disagi ce ne sono già troppi. Altri numeri, quelli di Confcommercio, e anche questi sono impietosi: quest'anno, se i costi non scenderanno, la spesa complessiva dell'autotrasporto per il gasolio crescerà di 7 miliardi rispetto al 2021, ossia di 13 mila euro a veicolo. La guerra ha aggravato drammaticamente una situazione già critica. La grande distribuzione rischia di lavorare a singhiozzo. Anche i benzinai iniziano a protestare platealmente contro i rincari. A Torino, ma la protesta, annunciata, si estenderà ad altre città, da lunedì gli impianti self-service resteranno al buio durante le ore notturne.

«Benzina e gasolio aumentano», si lamenta Enzo Nettis, presidente di Faib-Confesercenti, l'associazione dei gestori, «ma il ricavo dei benzinai rimane fisso: circa 3 centesimi e mezzo al litro». L'aumento medio delle bollette elettriche, per i benzinai, secondo Nettis è del 135%, 10 mila euro in più all'anno per impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DELL'AUTOTRASPORTO

